

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

7.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDICE

	PAG.
<b>Proposta di legge</b> (Discussione e rinvio):	
Senatori Mancino ed altri: Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia ( <i>Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato</i> ) (2966) .....	3
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 8
Binelli Giancarlo .....	7
Brescia Giuseppe .....	4
Bruni Francesco .....	7
Cristoni Paolo .....	6
Martino Guido .....	6
Rabino Giovanni Battista, <i>Relatore</i> .....	3, 7
Zarro Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> .....	7

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10,15.**

NEDO BARZANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

**Discussione della proposta di legge senatori Mancino ed altri: Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (2966).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Mancino, Manieri, Dell'Osso, Dipaola, Coviello, Azzarà, Bompiani, Busseti, D'Amelio, De Giuseppe, De Vito, Giacobuzzo, Orlando, Pinto, Pulli, Salerno, Zecchino, Vitalone, Patriarca, Nieddu, Sartori e Putignano: « Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia » già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 luglio 1988.

Comunico ai colleghi che in data 27 luglio 1988 la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Rabino ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, nell'agricoltura italiana l'irrigazione rappresenta un fondamentale intervento di pubblico interesse, poiché soltanto la disponibilità di acqua assicura un durevole, stabile e rilevante incremento di reddito.

Soltanto l'irrigazione, infatti, consente elasticità al sistema produttivo ed offre alternative altrimenti impossibili all'agricoltura asciutta. Ne consegue che occorre proseguire nell'impegno pubblico per lo sviluppo dell'irrigazione, al fine di porre gli imprenditori agricoli in condizione di compiere scelte diversificate rispondenti alle richieste del mercato.

Desidero ricordare che i redditi maggiorati, assicurati dalle valorizzazioni irrigue, non sono benefici intrinseci e limitati al solo settore primario. Essi concorrono anche a dilatare e a dare consistenza alla domanda di prodotti e servizi *extra* agricoli e, pertanto, a tonificare l'economia.

L'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione svolge una essenziale funzione pubblica, non soltanto per il soddisfacimento delle esigenze agricole ma, in via complementare, anche per quelle igienico-potabili ed industriali della Puglia, della Lucania e dell'Irpinia.

Con la proposta di legge presentata al Senato, i colleghi senatori di più parti politiche chiedevano che fosse erogato un contributo straordinario all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia.

L'anzidetto contributo si divideva in due parti; la prima era volta a soddisfare l'esigenza straordinaria dell'Ente di far fronte ad una situazione di momentanea difficoltà provocata dall'aumento dei costi gestionali e dai ripetuti slittamenti nei pagamenti dovuti, in conseguenza dei ritardi nell'attuazione della legge organica sul Mezzogiorno. L'altra riguardava l'esigenza ordinaria di una partecipazione alle spese di funzionamento per cinque

anni dal 1987 al 1991. L'importo complessivo ammontava a 45 miliardi di lire.

Nella relazione (desidero precisarlo), i colleghi senatori proponenti fornivano notizie ampie e dettagliate sulla natura, sulle funzioni e sui risultati ottenuti dall'ente negli anni decorsi; ad essa mi riferisco per ovvie ragioni di brevità, pur ritenendo giusto sottolineare come l'Ente abbia operato positivamente, realizzando un consistente aumento di produttività e, quindi, di valore delle attività agricole delle zone interessate.

Nelle tre regioni in questione, l'intervento si estende a ben 250 mila ettari che rappresentano un fattore economico di grande rilievo, specie nell'ottica di una vocazione dei territori che sia armonizzata con l'ambiente e con una cultura contadina proiettata verso una diversa e più qualificata imprenditorialità. L'Ente ha, quindi, rappresentato effettivamente un concreto e dinamico fattore di sviluppo, dimostrando coerenza e consequenzialità — che non sempre si è in grado di realizzare — tra enunciazioni, stanziamenti, capacità di spesa e risultati in termini di crescita civile, sociale ed economica.

Peraltro, che l'iniziativa dei colleghi senatori fosse meritevole di considerazione ed accoglimento è stato poi dimostrato dal consenso del Parlamento, che nella legge n. 67 dell'11 marzo 1988, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » (legge finanziaria 1988), alla tabella C delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale ha inserito un contributo per il suddetto importo di 45 miliardi in ragione di 15 miliardi per ciascun anno finanziario 1988, 1989 e 1990, stanziamento poi riportato regolarmente nella legge n. 79 dell'11 marzo 1988 (Bilancio di previsione dello Stato).

A questo punto i colleghi senatori, dopo un'approfondita discussione nella quale tutti i gruppi politici hanno convenuto sul trasferimento della proposta di legge in sede legislativa e sulla validità del provvedimento, ne hanno modificato il testo, riportando in esso la dizione con-

tenuta nella legge finanziaria senza alcuna modifica.

Su tale testo si è pronunciata favorevolmente all'unanimità la Commissione bilancio e, successivamente, la Commissione di merito che l'ha ugualmente approvata all'unanimità.

Desidero ricordare che territorialmente la superficie irrigua è ripartita per un 60 per cento al Nord, per un 15 per cento al centro e per un 25 per cento al sud, e che nel Mezzogiorno in mancanza di irrigazione si dovrebbe ritornare al grano duro e alla pastorizia, trascurando l'ortofrutticoltura, la zootecnia da carne e le produzioni proteoleaginose, le quali potrebbero invece essere soggette ad un positivo sviluppo.

Alla luce del parere espresso dalla Commissione bilancio, delle brevi considerazioni da me svolte e dei riferimenti contenuti nella relazione svolta al Senato, ribadisco la necessità di restituire piena funzionalità all'Ente grazie all'approvazione del provvedimento oggi in discussione.

Aggiungo che l'Ente è stato governato per ben otto anni da commissari nominati dal Ministero dell'agricoltura. È vero che si è proceduto al trasferimento di competenze dallo Stato alle regioni, ma è altrettanto vero che l'ente dipende parzialmente dallo stesso Ministero dell'agricoltura; di qui la necessità di pervenire a modifiche statutarie e, quindi, alla democratizzazione dell'Ente. Mi risulta che il Ministero e lo stesso Ente si siano attivati in tal senso, modificando lo statuto; al riguardo, la regione Basilicata ha già indicato i propri rappresentanti, mentre non sono ancora pervenute segnalazioni da parte della Puglia e della Campania. Da parte mia, non posso che invitare il Ministero a nominare il presidente dell'Ente ed a restituire a quest'ultimo piena funzionalità.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**GIUSEPPE BRESCIA.** Signor presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo ad esami-

nare questa proposta di legge in un momento molto delicato per l'agricoltura meridionale, in modo particolare per quella pugliese, lucana e campana. La siccità che ha caratterizzato gli ultimi tre anni ha creato uno stato di grave emergenza idrica in molte regioni meridionali. Si tratta di un'emergenza di duplice natura, in quanto si registra la mancanza sia di acqua per uso domestico e alimentare, sia di acqua per irrigazione.

A tale proposito, vorrei ricordare ai colleghi come il problema della carenza idrica sia particolarmente grave e riguardi la vita sociale di molti comuni dell'Italia meridionale, in alcuni dei quali l'acqua viene erogata addirittura per un'ora al giorno.

Proprio ieri ho presentato un'interrogazione rivolta al ministro dell'agricoltura e concernente l'emergenza idrica di una parte della Basilicata; al riguardo, ho avuto un incontro con i coltivatori diretti della zona del metapontino, i quali denunciano la drammaticità della situazione in cui versa l'agricoltura: il prodotto agricolo sta andando verso la distruzione e si teme di non poter ottenere un raccolto estivo adeguato, mentre enormi preoccupazioni riguardano anche i prodotti tardivi autunnali ed invernali.

Voglio ricordare che in molte regioni le acque sono gestite da una serie di enti strumentali presenti sul territorio. In particolare in Basilicata (la regione che conosco meglio) sono presenti l'Ente di sviluppo, l'Ente per l'irrigazione, i consorzi di bonifica e l'ERGAL (ente di gestione delle acque lucane).

Il provvedimento in discussione è teso ad assicurare il contributo ad un ente di irrigazione che non risponde alle esigenze del mondo agricolo. Dico questo perché da una serie di ricerche è emerso come alcuni invasi, ricordati anche nel dibattito svoltosi al Senato (voglio citare, al riguardo, quelli dell'Ofanto, di Acerenza, di Genzano, di Saetta-Ficocchia e di Sarmiento), i cui finanziamenti sono stati individuati dall'Agenzia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, non pos-

sono essere realizzati in quanto l'Ente, che ha il compito di gestire le acque e realizzare queste condotte, non ha approntato i relativi progetti. È assurdo che, di fronte all'emergenza in atto e alla possibilità concreta di utilizzare i finanziamenti, l'Ente in questione o altri enti preposti non siano nelle condizioni di definire progetti esecutivi.

Vengo ora alla questione, già affrontata dal relatore, concernente la democratizzazione. La mia opinione è che si debba seguire un'altra strada, cioè che si debba procedere allo scioglimento degli enti e ad una gestione unitaria delle acque; in Campania, per esempio, tutte le competenze proprie dell'Ente per l'irrigazione sono state trasferite all'Ente di sviluppo. Si tratta, fra l'altro, di un discorso che dovrebbe riguardare i consorzi di bonifica, alcuni dei quali sono in gestione commissariale addirittura da trent'anni.

Per queste ragioni ritengo che una semplice democratizzazione non sia sufficiente; in realtà è indispensabile — come ho già detto — pervenire ad una gestione unitaria delle acque, cioè affidata ad un unico ente. La regione Basilicata si sta appunto muovendo in tale direzione:

Per tutti questi motivi, non posso esprimere un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame. Infatti, non possiamo sottacere le critiche — anche pesanti — all'Ente di irrigazione per quanto riguarda l'utilizzo delle acque ed i notevoli problemi delle produzioni agricole dell'Italia meridionale.

Riteniamo, pertanto, di dover formulare una richiesta specifica al Ministero dell'agricoltura affinché esso si attivi nei confronti degli enti del settore, in sintonia con le iniziative comuni assunte dalle regioni e dagli assessorati all'agricoltura, per un rilancio effettivo dei piani idrici al fine di risolvere i problemi della gestione delle acque ed evitare che si ricreino per gli anni futuri le drammatiche situazioni attuali.

Preannuncio, quindi, l'astensione del gruppo comunista sulla proposta di legge al nostro esame.

PAOLO CRISTONI. Il provvedimento in esame dovrebbe contenere — a mio avviso — una premessa fondamentale che non mi pare di riscontrare, vale a dire la finalizzazione delle risorse a piani precisi. A mio parere è infatti opportuno — del resto ne avevamo già discusso con il ministro dell'agricoltura — stabilire se indirizzare le risorse alla realizzazione di nuovi progetti o alla conclusione di piani *in itinere*, oppure destinarle ad interventi per situazioni di particolare gravità dal punto di vista economico e gestionale. Il provvedimento, così come impostato, appare infatti un intervento *una tantum* senza alcuna finalizzazione.

Se da parte del Governo e della Commissione si ritiene che il provvedimento al nostro esame vada nella direzione sopra indicata (cioè di finalizzazione delle risorse), considerato anche l'ente a cui i fondi sono devoluti, il gruppo socialista non solleverà obiezioni; se però emergessero problemi rispetto alla nostra specifica richiesta di verifica, potremmo prendere in esame eventuali altre soluzioni proposte.

GUIDO MARTINO. Non vorrei arrivare — in merito al provvedimento al nostro esame — ad una esposizione poco chiara, di tipo kafkiano. Tutti noi siamo indubbiamente consapevoli della necessità di dotazioni di acqua nel Mezzogiorno, a fini irrigui e potabili, e siamo tutti favorevoli al principio secondo cui laddove si costituiscono possibilità operative si debba comunque andare incontro a tali necessità, approvando norme che garantiscano la realizzazione delle opere in tale settore. Tuttavia, il gruppo repubblicano non può esimersi dall'osservare che nel merito di questa proposta di legge alcuni aspetti ci rendono dubbiosi. Per esempio, dobbiamo rilevare notevoli divergenze fra il giudizio espresso in questa sede da alcune parti e quello espresso dagli stessi gruppi politici al Senato, che risulta essere di segno opposto.

Il senatore Lops (cito testualmente dal resoconto sommario inviatoci dal Senato)

« si sofferma in particolare sul finanziamento di progetti già esistenti e già approvati dai vari organi tecnici che dovrebbero consentire all'Ente (voluto quarant'anni or sono dai comunisti e dal movimento democratico anche con dure lotte) di intervenire per irrigare altre zone e per fornire acqua potabile alla città ».

Non si rileva in questa sede la documentazione relativa a tali progetti, per cui appare a noi indubbiamente difficile formulare un giudizio responsabile su quanto si propone con questo provvedimento, anche se ovviamente non intendiamo porre una barriera all'evoluzione necessaria che si deve realizzare nel settore.

Ci parrebbe pertanto opportuna, signor presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, l'acquisizione di tutti quei dati utili a superare i momenti critici emersi anche al Senato in sede di discussione per il parere nella V Commissione bilancio, dove il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan affermava che non sussistevano elementi confermantici le modalità della quantificazione dell'ammontare del contributo annuo da provvedersi.

Il presidente della V Commissione bilancio del Senato, senatore Andreatta, osservava che forse bisognava pensare ad altre modalità circa la parte del contributo relativa alla gestione, facendo fronte a tali problemi « con una omologazione delle tariffe per l'erogazione dell'acqua a quelle in vigore in altre zone ». Altre voci rilevavano nella medesima sede l'opportunità di acquisire maggiori dati conoscitivi sulla situazione finanziaria dell'Ente, sottolineandone il noto squilibrio gestionale.

La stessa copertura finanziaria non appare molto chiara, se riferita al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 utilizzando l'apposito accantonamento cui fa riferimento il provvedimento stesso.

Per questi problemi di ordine conoscitivo, in relazione alle modalità del finanziamento, alle finalità da conseguirsi, alle

opere da realizzare, alla loro progettualità ed esecutività, la parte politica che rappresento esprime il proprio atteggiamento di dubbio e perplessità proponendo alla Commissione il rinvio dell'esame del provvedimento, in attesa dell'acquisizione dei dati necessari per poter esprimere un giudizio responsabile.

FRANCESCO BRUNI. Signor presidente, esprimo innanzitutto apprezzamento per l'ottima relazione svolta dal collega Rabino, comprendendo tuttavia pienamente le perplessità che alcuni colleghi hanno espresso.

Tuttavia, dalla lettura della documentazione inviataci dal Senato, mi sembra che i temi evidenziati abbiano avuto in quella sede un notevole approfondimento. Lo stesso collega Martino rilevava alcune dichiarazioni svolte dal senatore Lops ed altri senatori nel corso dell'esame del provvedimento al Senato.

Pertanto, non credo sia opportuno un ulteriore e definitivo rinvio dell'esame del provvedimento, che innegabilmente riveste carattere di urgenza. A tal fine, per tutti quegli aspetti che non sono stati affrontati in questa sede, potremmo riferirci al dibattito già svoltosi al Senato. A mio avviso, prima di decidere di rinviare il seguito dell'esame alla riapertura dei lavori parlamentari, si potrebbe sospendere la seduta per permettere ai capigruppo di verificare la possibilità di una soluzione diversa.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Da parte del Governo non vi sono dubbi sul merito della proposta di legge n. 2966. Tuttavia la richiesta, avanzata dall'onorevole Martino, di differirne l'approvazione allo scopo di acquisire più dettagliati elementi utili ai fini dell'accoglimento del provvedimento, pone taluni problemi immediati.

Innanzitutto, desidero precisare che il Governo non è in condizione di fornire alla Commissione dati sostanziali mediante cui approfondire l'esame in corso. L'onorevole Martino sa che la proposta di legge n. 2966 è di iniziativa parlamen-

tare; di conseguenza, al momento, il Governo non è in grado di accogliere la sua richiesta.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la prolungata discussione svoltasi al Senato ha permesso di affrontare nel merito tale provvedimento; quindi, la nostra Commissione potrebbe ratificare *tout court* quanto il Senato ha già deliberato. Inoltre, una rapida approvazione della proposta di legge consentirebbe all'Ente per lo sviluppo della irrigazione di continuare a svolgere il proprio ruolo.

Per quanto riguarda i problemi di democratizzazione dell'Ente, sollevati dall'onorevole Brescia, ho accertato presso il competente ministero quali siano le questioni che ne impediscono la piena realizzazione. Ho appreso che la Basilicata è l'unica regione che ha nominato due rappresentanti in seno a tale Ente al quale, invece, sono interessate anche la Puglia e l'Irpinia. Mi domando, quindi, se le regioni osservino o meno le disposizioni impartite dal ministero. In seguito alle modifiche statutarie apportate, le regioni interessate avrebbero dovuto nominare due rappresentanti...

GIAN CARLO BINELLI. Sono tutte amministrazioni comunali socialcomuniste.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*. Onorevole Binelli, lei conosce il mio orientamento in merito a questi problemi: non bado al colore politico.

FRANCESCO BRUNI. L'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione è stato voluto dai comunisti.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*. Credevo che tutta la responsabilità fosse della democrazia cristiana.

Onorevoli colleghi, a mio avviso dobbiamo comportarci con molto buon senso in merito alle due diverse richieste avanzate: per quanto mi riguarda, considero opportuno che la Commissione licenzi in tempi brevi la proposta di legge n. 2966.

**PRESIDENTE.** In considerazione delle diverse proposte avanzate dai colleghi, propongo di affidare al relatore, onorevole Rabino, il compito di verificare la praticabilità di una soluzione che consenta di pervenire ai necessari chiarimenti e, nel contempo, di approvare la proposta di legge prima della chiusura dei lavori.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il seguito della discussione della proposta di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO